

“Viaggio in Grecia”, un evento che mette in risalto la poesia

Un delicato mosaico di poesia e musica, tenuto armonicamente insieme dalla passione per la culla della civiltà, è “Viaggio in Grecia”, lo spettacolo di Annie Pempinello e Salvatore Dota, che vede protagonisti poeti d'ogni tempo e luogo, accomunati dalla terra dei poeti per eccellenza, la Grecia: Euripide e Leopardi, Kavafis e Foscolo, Saffo e Rilke, Battiato e Baudelaire, Dante e Primo Levi. Per la prima volta in teatro, dopo le suggestive locations di Paestum e Cuma,



la rappresentazione sarà arricchita dalla proiezione di immagini attentamente selezionate da Susanna Canessa, cui è stato affidato anche l'accompagnamento musicale. A parlare di quest'avventura è l'artista protagonista Annie Pempinello (nella foto).

Come si compone lo spettacolo?

«Iniziato come un recital nella prima edizione del 2003, con i versi come unici protagonisti, “Viaggio in Grecia” è diventato uno spettacolo completo, dedicato a questa terra magica, illustrato da immagini, didascaliche e non, come continuo contrappunto al verso poetico ed alla musica, Susanna Canessa, infatti, con il solo violoncello, eseguirà dal vivo musiche di Bach, Vivaldi, Piazzolla. Diviso in sezioni tematiche, la rappresentazione non ha regia, bensì è un ensemble di suoni, musicali e poetici, e immagini».

Perché la Grecia?

«È stata una necessità. La Grecia è parte di noi, è presente in tutto ciò che facciamo, ed il fatto stesso che non ce n'accorgiamo è perché implicito. La passione forte per questo “universo” è nata durante i viaggi fatti nella parte continentale della regione, al termine del mio percorso di studi e l'ho condivisa insieme a Salvatore Dota. Forse però, già la mia scelta accademica è stata viziata da questa passione. Di sicuro la Grecia è teatro, è storia, è

cultura, è il nostro passato e trovo giusto sottolinearlo, senza proporre un'idea “romantica” di quel mondo, bensì offrendo una realtà con cui confrontarsi».

Lo spettacolo, in scena al San Carlucio fino a domenica, ha come pubblico i giovani, gli studenti. Cosa ha da dire ancora oggi la Grecia ai giovani?

«Tanto. È la memoria della civiltà occidentale, è una radice da riscoprire, è un legame imprescindibile. Spesso la realtà dei giovani è la mera versione, il compito freddo e asettico. Noi speriamo di portare in scena un'emozione, di comunicare ai ragazzi le sensazioni di chi ha scritto i versi che loro traducono, la storia da cui è partito quell'autore che, con tanta reticenza, studiano. Rendere umano, avvicinarli ad un mito che, in fondo, appartiene già a loro».

ROSARIA MORRA